



CRONACA DI UN INSUCCESSO



Nei giorni scorsi abbiamo letto sulla stampa cronache esaltanti lo sciopero generale proclamato dalla CGIL: abbiamo letto di folle oceaniche in piazza della Libertà ove si è svolto il comizio della CGIL; si è scritto, addirittura, di 15.000 persone presenti, un numero superiore alla capienza della piazza stessa, e di adesioni plebiscitarie.

Molti hanno giudicato sbagliato quello sciopero, in quanto mosso da ragioni politiche e non sindacali, pregiudizievole, in quanto è stato deciso prima che il Parlamento ne discutesse i contenuti e unilaterale; questo sciopero generale ha infatti prodotto una grave frattura nel movimento

sindacale ed un peggioramento dei rapporti della CGIL con Cisl e Uil.

E a Reggio Emilia, qual'è stato il risultato di partecipazione allo sciopero generale proclamato dalla CGIL? L'Associazione industriali di Reggio Emilia, a tal proposito, ha reso noto quanto segue: "La nostra Associazione ha raccolto, da un campione casuale di 106 aziende associate appartenenti ai vari settori produttivi e relativi allo sciopero della CGIL del 6 settembre scorso, i seguenti dati: la percentuale dei partecipanti allo sciopero, sul totale dei lavoratori occupati nelle aziende è stata del 41,1 per cento; nello specifico 55,2 per cento di operai e 15,5 per cento di impiegati. Sono dati ben diversi da quelli forniti dalla CGIL, che esaltavano il successo dello sciopero.

Secondo il ministero della Funzione pubblica, sul piano nazionale, hanno scioperato il 6,99 dei dipendenti pubblici. Nella scuola l'adesione è stata del 3,42 per cento. Nel precedente sciopero generale proclamato dalla CGIL, lo scorso 6 maggio, l'adesione è stata del 13,28 per cento, quasi il doppio di quello odierno.

Il direttore generale di Confindustria, Stefano Parisi, ha dichiarato: “Uno sciopero generale, quello del 6 settembre, che ha fatto registrare una bassissima affluenza. I dati che abbiamo noi parlano di un'adesione che non supera il 30% degli operai nella grande impresa. Parisi ha poi aggiunto: “Fare uno sciopero sulla mancata crescita è abbastanza inutile, non si contrasta la bassa crescita con uno sciopero”.

Giuseppe Bianchi